IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

Anno II — N. 147 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 24 Luglio 1892

Esce alla Domenica | **Condizioni d'abbonamento**: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5. | Un num. cent. 5, arretrato 10

STRASCICO ELETTORALE

Ecco il risultato delle elezioni

parziali amministrative del Comune di Udine avvenute domenica scorsa:

Elettori inscritti 4857 — Votanti 1551.

Consiglieri comunali eletti:

Disnan Giovanni, agricoltore (Circolo operaio) voti 931. — Leitenburg Francesco avv. 835 — Pletti Ermenegildo, modellatore (Circolo operaio) 773, - - Minisini Francesco, commerciante 738 — Braida Luigi, possidente 662 — Mason Enrico, commerciante 639 — Beltrame Antonio, commerciante (Circolo operaio) 517 — Capellani Pietro, avv. 432 — Pedrioni Giuseppe, pittore (Circolo operaio) 387 — Bardusco Luigi di Marco, ragioniere 381 — Berghinz Giuseppe, commerciante 374.

Dopo gli 11 eletti ottennero maggiori voti: Mattioni Vincenzo, pittore voti 373 — Celesti Napoleone, meccanico (Circolo operaio) 373 — Vatri Daniele, avv. 359 — Sandri Federico, agricoltore (Circolo operaio) 356 — Rizzi Stefano, agricoltore (Circolo operaio) 353 — Rea Giuseppe, commerciante (Circolo operaio) 351 Beretta co. Fabio, possidente 328 — Braidotti Aurelio, commerciante (Circolo operaio) 321 — Marioni G. B., commerciante 310 — Carciani Pietro, agricoltore 270 — Rossi Luigi, avv. 266 — Novello Pio, calzolaio 249.

Pel consiglio provinciale votanti 1462: Antonino comm. di Prampero, voti 868. eletto. — Quindi Pletti Ermenegildo, modellatore voti 397 — Pecile comm. G. L. voti 55 — Casasola avv. Vincenzo, voti 29.

Vittoria!

Non ci freni la modestia, non il sentimento di aver fatto il proprio dovere; rallegriamoci perchè ad onta di tante mene, di tanti raggiri abbiamo vinto.

Vengono fuori adesso le solite cavatine, che sono ormai a nostro vantaggio; dicono che se la nostra lista ottenne risultato favorevole, lo si deve perchè a questa si attennero elettori anche non operai. E che perciò? Ma volete che la classe operaia sia da tutti trascurata, da tutti abborrita? Non volete dunque ammettere che chi è seriamente compreso dei veri bisogni, non aderisca in tutto e per tutto cogli operai? Egli è vero che il *beniamino della progresseria* voleva più dolce intingolo e non rimanere sospeso tra le fila diramate dai suoi protettori e protetti, (compreso quel Giove clandestino) pure ringrazi la sorte, che ormai la lucerna posta sopra il candelabro rischiarerà le tenebre, che la sapienza posta in alto traboccherà e produrrà i sui mirabili effetti, che *il tipo umanitario* può offrirsi a continuo utile del popolo, quanto *l'organone* che egli sostenta e nutre. Il quale organone è adesso, come sempre, così borioso che «a lotta finita si sente così netto personalmente (proprio e dapertutto?)», da tenersi lontano dalla polemica di quel *tale giornaletto settimanale*, che punto aderendo a vili accordi, sempre ligio al suo dovere e sempre indipendente, non fece a meno di chiarire certi equivoci apportatori di malefiche conseguenze. Operai, queste pretuberanze vi devono rallegrare, perchè constatano indirettamente la vostra vittoria ottenuta coll'unione e costanza. Voi, consci della situazione, foste seriamente risoluti ed ora ne godrete il frutto, perchè tanto potete aspettarvi dai veri vostri rappresentanti. Essi saranno i vostri portavoce, i vostri difensori; nelle vostre distrette combatteranno per voi, nelle vostre avversità saranno scogli contro le eventuali procelle.

Intanto vi sarete persuasi che in voi risiede una forza morale che conquista, fzrza che userete in altre occasioni, non curando le avversarie rappresaglie, combinate per debolezza e per viltà.

Udine, 21 luglio 1892. G. G.

"Friuli" e "Giornale di Udine".

Il *Friuli* nel suo numero di lunedì scorso canta su tutti i tuoni la strepitosa vittoria, anzi *una serie di vittorie* conseguite nelle elezioni del 17.

Sì, signori, il giornale del popolo lascia fuori tutti e tutto per dimostrare al mondo intero che egli solo ha vinto.

Se non stimassimo cosa superflua vorremmo dimostrare colle cifre alla mano che il *Friuli* unitamente al partito che rappresenta non ha vinto nulla, affatto nulla!

Si chiama forse vittoria la vostra, dopo di aver mendicato l'alleanza dei moderati?

E se voi cantate vittoria cosa dovremmo dire noi che su tre operai abbiamo vinto con due e che per soli *due voti* avremmo vinto su tutti tre.

A conseguire il nostro scopo siamo alleati coi nostri naturali fratelli: agricoltori ed un gruppo di commercianti.

A dir vero in questi ultimi vi fu qualche defezione, — che speriamo in avvenire non abbia a ripetersi, — altrimenti la vittoria sarebbe rimasta pienamente intera al *Castello* od in altre parole al *Circolo politico operaio.*

Diffatti era questione di una trentina di voti e la nostra lista avrebbe trionfato interamente.

E così il giornale del popolo coi suoi 55 elettori avrà compreso che il partito operaio in oggi può fare i suoi interessi da solo senza contrarre come per lo passato alleanze le quali lo hanno sempre sfruttato.

« Abbiamo vinto, esclama il *Friuli* sedicente giornale del popolo, col nome di Luigi Bardusco *contro cui si erano scatenate invidie ingiustizie ecc. ecc........ e taluno per naturale reazione gli avrà dato il suo voto* ».

Che la sia proprio così? non lo crediamo, per molte ragioni che non staremo quì ad enumerare, e che altri meglio di noi sapranno sviluppare in seguito.

***

Del resto sarà certo un pio desiderio quello di sor Luigi di Marco di andare a palazzo poichè la sua incompatibilità verrà chiaramente dimostrata, ed allora? oh allora sì che la vedrem bella.

Ma lasciamo sbrigare queste cose a chi spetta e passiamo ad altro.

Il *Friuli* sempre nel suo numero di lunedì riporta dal *Giornale di Udine* un articoletto pieno di salamelecchi e di adulazioni verso il sig. Luigi di Marco, e di maligne insinuazioni verso quelli che lo hanno combattuto e specialmente, ben inteso, verso gli operai

***

Ed ora dimostreremo al pubblico il vergognoso contegno del *Giornale di Udine* nella lotta elettorale.

Ci venne riferito da rispettabilissima persona che la cronaca elettorale nel *Giornale di Udine*, in quel periodo, era scritta da un così detto progressista amico e collaboratore del *Friuli* il quale passava da una redazione all'altra allo scopo di far spuntare ad ogni costo la candidatura Bardusco.

Bellina anche questa. *Il Friuli* pubblica lunedì una poesia elettorale dedicata alla *Patria* e che dice riportata dal *Giornale di Udine* dello *stesso giorno.*

E questo non può avvenire assolutamente poichè i due giornali escono contemporaneamente, di conseguenza è dimostrato che il *Friuli* acciecato dai fumi della vittoria aveva pubblicato la poesia nel giorno stesso invece che nel giorno susseguente.

Le son cose addirittura stomachevoli ed incredibili, che dimostrano una volta di più le luride gherminelle di certi camaleonti sfruttatori e prepotenti.

***

A quel borioso campione del *Friuli* poi che ci dà degli arruffapopoli noi lo lasciamo in balìa di chi è al *caso* di vagliarlo e discuterlo.

Solo lo avvertiamo di essere in avvenire più guardinghi nel dar consigli a quel nostro egregio amico che ci ha onorati e ci onora della sua collaborazione. Chi coopera per un borioso campione, si *nobilita* e non si *insacchera*, come voi pretendereste.

Ad ogni modo vi terremo d'occhio ed al caso sapremo farvi mettere a posto.

***

Ora dovremmo occuparci del *Giornale di Udine*, ma siccome *Giornale di Udine* e *Friuli* sono una cosa sola, così ci limiteremo a rispondergli di guardare a sè stesso, di guardare la sua stomachevole condotta nel periodo elettorale che ha sdegnato tutte quelle persone che non hanno perduto il bene dell'intelletto.

Sotto la direzione dell'illustre e venerando comm. Valussi, le cose non sarebbero andate certamente così, ma quel *baccalare* di editore proprietario ha creduto, *per salvaguardare i suoi interessi*, di contenersi in tal modo. E buon pro gli faccia.

Ma allora il *Giornale di Udine* a che partito si appiglierà in avvenire?

La elezione del Consigliere Provinciale.

Il Giornale di Udine e la *Patria del Friuli* fanno la voce grossa e gridano allo scandalo perchè vi furono degli elettori tanto irriverenti da negare il loro voto al co. di Prampero quale Consigliere Provinciale, e ad essi fa coro *Il Friuli*, sedicente giornale del Popolo, ma limitatamente contro coloro i quali spinsero l'audacia di dare il loro voto ad un Pletti anzichè darlo al senatore Pecile od alla men peggio al sullodato co. di Prampero.

Io sono uno di quelli irriverenti ed audaci che commisero il grande sproposito e ne dico pubblicamente la ragione.

Il co. di Prampero è quello che comunemente si dice un galantuomo ma ve ne sono mille altri e mille galantuomini al pari di lui. Non è adunque per ciò soltanto che abbia diritto ad essere prescelto su quei mille e mille altri.

Il co. di Prampero non eccelle per virtù della mente ad di sopra della comune degli uomini, le sue benemerenze patriotiche noi le riconosciamo, ma conosciamo altri uomini che ebbero dei meriti e fecero personali e gravi sacrifici sull'altare della unità ed indipendenza italiana al pari e più di lui e pur si vedono dimenticati dai loro concittadini e nessuno li ricorda allorchè si tratta di coprire pubbliche cariche.

Il co. di Prampero partecipa del difetto di coloro i quali si credono indispensabili e che ritengono che nulla possa accadere nel movimento della vita pubblica cittadina senza il loro intervento e la loro, sia pure insciente, cooperazione, ed è bene che egli si ricreda e riconosca come nessuno sia indispensabile e lui meno che meno, giacchè certe idee hanno fatto il suo tempo e tutti hanno diritto di partecipare alla vita pubblica.

Si dice in Città che oltre alla dignità senatoria il co. Prampero sia rivestito di ben 19 (dico diecinove) pubblici uffici, ed io, elettore, non posso persuadermi di due cose, vale a dire non posso persuadermi come si possa spingere non dirò l'ambizione ma l'intemperanza fino a desiderare che sopra di se si convergano tanti e sì numerosi incarichi, e non posso persuadermi che egli per quanta attività possieda possa disimpegnare a tante e sì diverse funzioni delle quali egli per il primo dovrebbe riconoscersi insufficiente non tanto per difetto di attitudini quanto e più specialmente per difetto di tempo. Ora quando uno, sia pur esso il co. di Prampero, spinge l'...intemperanza fino a questo punto io credo che sia dovere dell'elettore di richiamarlo alla realtà ricordandogli che non per soddisfare alla di lui ambizione fosse pur legittima, il corpo elettorale gli affida i suoi interessi più cari i diritti più preziosi, ma perchè degli uni e degli altri egli realmente si curi.

E come questi interessi egli tuteli, come il co. di Prampero soddisfi alle sue funzioni, lo ricordano le recenti discussioni avvenute al Consiglio Comunale a proposito della Amministrazione del Civico Spedale di cui il co. di Prampero è Presidente.

In quella occasione si ebbe agio di persuadersi come non a torto si facevano nel passato delle critiche a quelle amministrazioni e come le critiche stesse e le accuse che le accompagnavano erano di gran lunga inferiori al vero.

Si è allora soffocata la discussione coi mezzi di cui dispone sempre una maggiorenza coalizzata, ma l'impressione in città è rimasta che non si volle la luce perchè non si avessero a vedere le irregolarità che vi si nascondono.

Ecco le ragioni che m'indussero a negare il voto al co. di Prampero.

Va senza dire che le medesime ragioni mi vietavano di darlo al senatore Pecile oltre ad altre di un'ordine diverso delle quali mi è inutile parlare.

Per ciò sorse provvidenziale all'ultima ora la candidatura del Pletti alla quale gli operai ed insieme ad essi altri elettori si attaccarono come protesta contro il sistema invalso di chiamar sempre le stesse persone a coprire i più importanti Uffici pubblici e per ricordanza ed approvazione di quanto il Pletti fece in occasione della discussione suaccennata a favore del Civico Spedale della di cui amministrazione voleva rivedere le bucce.

Occorrendo ritornerò sull'argomento e metterò i punti sugli *i*.

Un elettore.

Buffonate!..

Pubblichiamo questo articoletto pervenutoci da egregia persona e che viene sempre più ad assodare ciò che noi dissimo più sopra:

«Il *Friuli* di giovedì 21 corr. tenta giustificare il suo operato verso il *Giornale di Udine* ed un suo egregio collaboratore

— moderato sì, ma di provato carattere e molto diverso di quello dei progressisti del *Friuli* — dicendo non essere questo distinto e noto professionista ingerito affatto nella collaborazione del *Giornale di Udine* in questa ultima lotta elettorale.

Ben lo sappiamo, o impareggiàbile giornale del *popppolo*, che chi scrisse e diresse l'ultima polemica sul *Giornale maiva* non fu quel distinto professionista *moderato*, ma bensì un vostro compare e non meno distinto professionista e *progressista* per giunta, che nelle *belle ore della digestione* sa parlare e molto di socialismo e di questione sociale....

Ma ora pare che cotesto vostro compare in fatto di giornalismo voglia prendere la mano a quel *torneo* di corrispondente..... che mi capite ».

F. V.

Il corrispondente dell'« Adriatico ».

Tutti certamente avranno potuto capacitarsi che anche questo *torneo* di corrispondente nel periodo elettorale ha sostenuto nientemeno che tre parti: cioè *Giornale di Udine, Friuli, Adriatico.*

E anche questo *forte carattere* non ci ha risparmiato i suoi attacchi. Ma noi che lo conosciamo appuntino gli diremo solo che non ci occupiamo delle sue ire per la semplicissima ragione che anche i polli lo sanno che in fatto di coerenza si è reso oramai celebre!

Continui pure così e la pagnotta non gli mancherà in eterno.

Gli impiegati comunali e le elezioni,

Sappiamo che alcuni degli impiegati comunali combatterono in tutti i modi i nostri candidati nelle elezioni di domenica ed inveirono specialmente contro uno della nostra lista.

Noi siamo troppo amanti della libertà per non riconoscere negli impiegati comunali il più ampio diritto di disporre come meglio credono dei loro voti e del loro appoggio, ma non ci sembra serio ne dignitoso che delle persone che si trovano al servizio di tutti abbiano a convertirsi in galoppini elettorali al servizio di persone che la pubblica opinione incomincia a mettere all'indice per soddisfare ad una smodata ambizione di costoro od al loro livore personale. Ed un senso di disgusto si fa strada nell'animo nostro quando vediamo funzionari pubblici da tutti noi pagati ricorrere alla viltà ed alla calunnia per combattere la elezione di uno dei nostri che riluttante e solo all'ultima ora per amore di concordia acconsentì ad esser compreso nella lista stessa.

Si parla persino di uno degli impiegati comunali il quale avrebbe minacciato lo sfratto de' suoi inquillini se avessero votato la lista nostra per intero.

Costui più di ogni altro ricorse alle armi dei vili; la diffamazione e la calunnia e ci spiace per lui che abbassò la dignità di se stesso e dell'ufficio suo al livello di un volgare Don Basilio.

I nostri amici che siedono a Consiglio sapranno ricordare a tempo opportuno questo indecente maneggiarsi di impiegati pubblici troppo amanti di un sistema che è al suo tramonto.

Y.

I Galoppini.

Una delle cause che hanno contribuito a non far sortire intera la nostra lista sono stati quei schifosi rettili che sono certi galoppini.

Questi esseri abbietti non potendo attingere a nessuna fonte si sono serviti di ogni mezzo onde soddisfare la loro ingordigia.

Sarà bene che in altra occasione i singoli comitati stiano bene in guardia.

Dichiarazione.

I comitati elettorali degli operai, rurale e negozianti per le passate elezioni amministrative dichiarano formalmente non aver mai autorizzato *nessuno dei soliti* galoppini a chiedere ai candidati a consiglieri comunali qualsiasi somma per sopperire alle spese incontrate nella testè passata lotta elettorale.

Protestano e stigmatizzano anzi pubblicamente contro gli atti di certi farabutti che in nome dei summenzionati comitati seppero estorcere danaro a persone figuranti nelle liste, abusando così della buona fede di tutti.

Lezione che continua.

A quel signore, che teme, polemizzando con me, di lordare la sua....... nettezza da *salumajo* consiglio di leggere il discorso tenuto da Felice Cavalotti a Corte Olona nel giorno 17 corr. e di soffermarsi alla pittura che egli fa di certi giornalisti che, non milanesi, viziarono un'atmosfera satura di fede e di schietti entusiasmi.

Ed anche questo consiglio glielo dò gratis, senza obbligazioni.

Faccio un po' il piacere di non seccarci colla sua prosa presuntuosa e siccome noi non ci permettiamo mai di mettere lo zampino nelle cose di Cividale, sia tanto cortese di permettere a sua volta che delle cose nostre ci occupiamo noi perchè soltanto nai, e non lui, interessano.

Via! è stato detto, come quel signor ...... intruso sia una persona . . , . *netta*, ebbene dia prova della sua . . . . . *nettezza*, col permettere che a casa nostra si comandi noi e ritenti la fortuna nella città che ebbe la ventura di vederlo nascere e che ha di lui quella buona opinione che nessuno ignora.

Ingrata patria!..

Sturn.

A proposito delle incompatibilità.

In seguito al continuo parlare di questi giorni sull' incompatibilità del sig. Luigi Bardusco alla carica di consigliere comunale riproduciamo quì appresso l'art. 29 della legge comunale e provinciale, ultimo capoverso, e precisamente quello inerente alle incompatibilità.

« Coloro i quali direttamente o indirettamente hanno parte in servizi, esazione di diritti, somministrazioni od appalto nell'interesse del comune, od in società od imprese aventi scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dal comune medesimo ».

Gli operai nelle amministrazioni

Qual'è — secondo i moderati e progressisti — il dovere degli operai?

Lasciar fare ad essi, e se appena ci permettiamo di affermare delle verità che tocchino l'arca santa dei privilegi di cui godono, allora gemono di commiserazione per noi, poveri traviati, dolendosi che invece di lavorare, di pensare alle nostre famiglie e di risparmiare sui nostri stipendi qualche gruzzolo per la vecchiaia, facciamo della politica.

È antico vezzo della consorteria — la quale vorrebbe tenere come altrettanti feudi nei comuni, nelle Opere pie e in parecchie Associazioni popolari — è antico vezzo, ripeto, di accusarci di voler introdurre la politica dappertutto: ma in fin dei conti la *nostra politica*, si risolve nel voler partecipare come gli altri cittadini ad amministrare e controllare la pubblica azienda, perchè in essa vi è una somma di interessi e di bisogni che ci riguardano; e la *non politica*, ossia il sacro orrore per la politica simulato dalla consorteria, è la più intollerante, ingiusta e partigiana delle politiche, perchè è quella che tende a negare i diritti di una classe, la più produttiva del civile consorzio.

Dunque non ci rompano i timpani col vecchio ritornello.

Si, noi operai facciamo della politica, se per politica intendesi difesa dei nostri interessi economici e morali e vigilanza per gl'interessi generali; mentre coloro che ci condannano per questo non hanno il coraggio (perchè la brutta causa lo toglie loro) di affermare che fanno altrettanto e peggio col gridare fin sopra i tetti, l'ostracismo alla politica. Ditelo una buona volta: il vostro orrore per la politica si traduce nel *non rompervi le uova nel paniere.*

A. M.

Il Piffero.

Gazzetta artistica, drammatica, mondana, settimanale illustrata.

Notiziario - *Joyeusetés* - *Menus* - *proros* - Biografie e bibliografie - Primizie e curiosità letterarie, italiane e straniere - Motti, strambotti e *calembourgs* - Epigrammi, satire, commenti e romanzine - Pensieri, paradossi ed episodii - Leggende e fantasie - Scene, monologhi, amenità - *Drôleries*, storie sentimentali - Vita d'artisti - Cronachetta scandalosa - Tipi e caricature - Drammi, commedie, battaglie teatrali e staffilate - Capocomici, istrioni e fantocci - Botte e risposte - Eccentricità - Esposizioni - Conferenze, accademie e circoli - Pagine musicali, *chansonnettes* - Concerti - Interessi artistici - Scritture e disponibilità - Balli Gran mondo. sponsali - Schizzi, paesaggi e pupazzetti - Cose del giorno - Viaggi, escursioni, guide e bollettini - La vita ovunque - Musei, monumenti, progetti - Giurì artistico - Pittura, scultura - Ricerche - Musivaria - Voci del pubblico - Signori, Signore e Signorine - Poe i vecchi e nuovi - Romanzi e romanzieri - Rivista delle riviste - Sciarada - Pubblicità ecc. ecc.

Abbonamento annuo L. 3.00 con splendido premio
Uffici in Napoli - Vico Tre Re a Toledo. 49

PUBBLICAZIONI

L'editore Gius. Maggi di Torre Annunziata — incoraggiato dal largo successo riportato dall'Edizione del *Nudo!* di Gius. Gramegna, darà alle stampe fra non guari un nuovo lavoro — più complesso e completo — dell'anzidetto pregevole autore dal titolo: *L'Inevitabile.*

Governo e Popolo

Un buon governo è quello che conduce al suo fine la società che gli è affidata; che rispetta e protegge i diritti dei cittadini contro gli attentati colpevoli; un buon governo è esempio di moralità e di sapienza. È inoltre sollecito del benessere materiale dei cittadini; promuove e favorisce l'agricoltura, l'industria, il commercio e le utili imprese; soddisfa i bisogni dell'intelligenza colle buone scuole; lascia libero il cammino all'umano pensiero, che tende lo sguardo al compimento de' suoi alti destini.

Tutti i reggimenti che sorsero sulle rovine di quelli che precedettero, hanno promesso la felicità e la buona ventura ai popoli. Ma le promesse non furono mai attenute; e se alcun benessere civile ed economico è stato invero conseguito, più che alla volontà degli uomini lo si deve ascrivere al favore della fortuna. E chi riguarda con qualche acume la nostra presente civiltà, vede che in molte cose essa appare una vernice che nasconde una merce avariata: e la libertà politica, scompagnata com'è dalla libertà economica, per la nobile e numerosa classe degli operai, che formano sì gran parte della viva forza della nazione, e che è quella che produce davvero la ricchezza col lavoro, e che difende la patria in tempo di guerra; per questa classe, diciamo, degli operai, la libertà politica riesce talora un'arma a due tagli che ferisce la mano che la impugna.

Coi balzelli, purtroppo enormi ed insopportabili, lo Stato sembra talvolta una vasta associazione anonima di spogliazione organizzata; mentre i banchieri dall'altra parte e la geldra degli arrendatori e dei borsaiuoli forniscono un certo grosso lavoro di dettaglio, che ha per effetto la confisca in massa di quella parte di ricchezza dal lavoro prodotta, che non è stata ingoiata dalle insaziabili zanne del *dio Stato.*

Alcuni dicono che questa condizione di cose è inevitabile, dato il moderno sistema capitalista, industriale e bancario. Ma ciò non toglie che il prodotto del lavoro, cioè la ricchezza, non sia sfruttato precisamente da quel numero ristrettissimo di persone che non hanno mai lavorato.

*
* *

Certo in Italia c'è ancora molto da fare. Nel bel giardino d'Europa dominano largamente le febbri miasmatiche nella Maremma, nella Campania, nel Veneto, nella Lombardia, e in molte altre provincie. Dalle relazioni giudiziarie si rileva che in media sono condotti davanti alle Assise settemila assassini ogni anno, mentre un mezzo milione di delinquenti giacciono nelle carceri dello Stato. Una plebe ignorante e misera, nelle città, che non vive di lavoro, mantenuta da una fallace ed incivile filantropia; una plebe ignorante e pellagrosa nelle campagne, che riempie gli ospitali di pazzi. Di sopra a tutto ciò, una schiera di persone potenti quanto talvolta ignoranti e non sempre onesti; incapaci totalmente di applicare e di interpretare quei principii di vera sapienza civile, che formano la gloria di tanta parte della nostra legislazione.

Noi crediamo, a costo anche d'esser detti utopisti, che lo Stato da *borghese* che è, debba mutarsi in *popolare*. Un governo popolare non avrebbe più bisogno di farsi spedire dall'estero telegrammi *inventati*, per deviare e stornare l'opinione pubblica; nè inventerebbe financo le cospirazioni, contro la sicurezza dello Stato per picchiare, a torto ed a ragione, su tutto ciò di cui diffida o crede ostile e contrario. Nè avrebbe bisogno di eserciti così numerosi e costosi, perchè avrebbe saldo appoggio nelle forze immediate della nazione tutta, e perchè interprete delle aspirazioni e dei sentimenti, che sono il nobile retaggio del popolo.

*
* *

Per concludere; noi vogliamo la pace e l'equilibrio fra tutte le classi sociali; noi vogliamo la libertà per tutti, e la libertà economica per gli operai; noi vogliamo un governo, ministro di giustizia, di concordia e di pace, e che tenga ben alto il sentimento della universalità dell' italico genio.

Leonida Malfo.

QUESTIONI SOCIALI

L' idea s' avanza, le forze attive della rivoluzione si accrescono, s' organizzano. Il pensiero europeo che ha presieduto alla formazione del comitato centrale democratico, grandeggia ciascun giorno nel seno dei popoli i più lontani. Dal bacino inferiore del Danubio sino alla Iberica penisola, dappertutto, ove dei movimenti possenti per i bisogni delle masse e sacri per lo scopo, hanno dovuto soccombere uno ad uno nella debolezza dell' isolamento dinanzi la concentrazione delle forze nemiche, un lovoro prezioso di unificazione interiore e di simpatie internazionali si compie, le medesimo convinzioni si stabiliscono, l' aspirazione e tendenza verso la formazione degli stati uniti d' Europa s' informa e s' incarna. A queste aspirazioni incomplete, da tutto questo lavoro preparatorio sorgerà (ove l' ora della riscossa sia suonata) la santa alleanza delle nazioni, scopo de nostri sforzi, sintesi suprema di un' epoca, che avrà per parola d' ordine: libertà, associazione, lavoro. Ivi, e non bisogna stancarsi di ripeterlo ai popoli, sta la garanzia del successo. Voi siete più forti dei vostri nemici, dappertutto ove li avete combattuti corpo a corpo, uno ad uno voi li avete atterrati e vinti. Ma ancora dopo il 1815, i vostri nemici si sono uniti, voi non avete potuto farlo. Essi camminarono con unità, hanno sacrificato tutte le loro dissidenze, hanno centralizzato la loro azione otto una sola bandiera, vessillo d' interessi, che hanno quasi elevato all' altezza d' un principio, e voi popoli che per legge e per umanità avete in deposito il principio, voi l' avete scemato, annientato sino a che disparve sotto l' interesse locale. La Germania obbliando le massime che la gran voce di Lutero le avea tracciate nel mondo — la Germania ha proclamato i suoi diritti alla libertà contestando l' individualità degli altri popoli soffocati dall' Impero.

L' Italia lasciando offuscare il suo pensiero nazionale sotto l' interesse dinastico d' una regalità, ha rinnegato ogni solidarietà con il movimento della democrazia europea. L' Ungheria ha dimenticato che un vasto concetto d' eguaglianza lanciato alle razze slavo-rumene poteva meritarle la vittoria.

Collocata tra un pensiero estinto ed un pensiero novello, attorno a cui assembra le sue convinzioni, ma non sentendo ancora abbastanza l' urgenza di armonizzare le idee e l' azione e di centralizzare le sue forze in una organizzazione universale ed unitaria — la Polonia ha mancato all' appello dei popoli. E la Francia? la Francia ha creduto poter risolvere da sola la questione sociale, mantenendo una pace che dava l' Europa ai despoti.

Rialzatevi, o popoli, nell' unità della fede e dell' azione, che dovunque ove l' iniziativa dovrà spuntare, sp̣unti per il bene di tutti, getti il guanto alle regalità — che tutti quelli che soffrono si levino, combattete per tutti, vincerete per tutti. Ciascun soldato della libertà dev' essere l' apostolo armato d' un principio. È d' uopo che ciascun popolo stia pronto o formare il punto di appoggio alla leva che muoverà e spingerà innanzi l' Europa intera. Voi non potete conquistare dei diritti che soddisfacendo a dei doveri. In ciò consiste ormai la nostra divisa. Solo essa è urgente, e sola inquieta il campo nemico

Le persecuzioni e le calunnie che sono all' ordine del giorno provano la paura dei nostri nemici, di quelli che parteggiano per la reazione. Essi presentono gli oppressori che l' idea che noi cerchiamo di rappresentare, debba definitivamente esser loro fatale. Essi comprendono che la nostra idea è chiamata ad organizzare la vittoria, e si lusingano che mascherandoli si potrà ritardare la marcia trionfale.

(Continua).

A di C.

All'ombra del campanile

La circolare del nuovo Prefetto.

Il Prefetto comm. Gamba ha diramato alle Autorità della Città e Provincia la seguente circolare:

« Mi pregio annunziare alle S. S. L. L. Ill.me che ho assunto oggi le funzioni di Prefetto di questa importante Provincia.

Memore delle prove di stima e di simpatia onde fui in tempo non lontano onorato dalla nobile popolazione del Friuli, mi accingo con animo tranquillo al disimpegno del grave compito assegnatomi dal Governo, facendo una sola promessa, quella di spendere tutta la mia attività per promuovere il bene di un Paese che tanto lo merita, ed esprimendo la fiducia che la volonterosa opera mia non riuscirà improficua, ove non venga a mancarmi l'indispensabile concorso delle Autorità locali e delle forze cittadine, sopra cui faccio grande assegnamento.

Con distinta osservanza.

Udine, 19 luglio 1892.

Il Prefetto
GAMBA

Per la nuova palestra di ginnastica.

Crediamo fare cosa gradita nel rendere pubblica la seguente lettera da S. E. il Ministro Martini, diretta all' on. nostro Sindaco.

Roma, 13 luglio 1892.

Il Senatore Pecile mi ha dato annuncio della deliberazione presa da codesto onor. Municipio per la costruzione di una palestra di ginnastica, nella quale i giovani possono liberamente esercitare le loro forze in giuochi utili e dilettevoli.

La notizia di tale deliberazione, che dimostra la cura, veramente degna di lode, che cotesta Amministrazione Comunale ha per tutto quanto riguarda l'educazione morale e fisica della gioventù, mi fu gratissima, e sono quindi lieto di poter unire il mio plauso a quello della cittadinanza Udinese per sì utile istituzione.

Per un professore.

Nell'onda armoniosa delle rimembranze agitantisi nella mente di gran parte dell'*elite* udinese, havvi senza dubbio il ricordo dei begli anni in cui la città nostra contava tra altro il suo *Circolo artistico*. Quivi conveniva ai variati e brillanti trattenimenti il fior fiore della cittadinanza, che si divertiva a tutto ciò che veniva offerto da parecchi volenterosi che si prestavano gentilmente, affine di rendere meno monotona la vita.

Uno fra questi, il soffio, per così dire, vivificatore del Circolo, fu il chiarissimo professor Giovanni Del Puppo, che ad uno spirito d'iniziativa, più unico che raro, congiungeva una invidiabilissima valentia in tutto che fosse bello e veramente artistico.

Ma siccome per ineluttabile legge di natura *omnia caduca sunt*, così pure il Circolo suddetto dovette morire, senza che dalle sue ceneri fosse sorta una scintilla per farlo nuovamente risorgere.

Intanto anche il Prof. Del Puppo, appartenente alla categoria di coloro che, per dirla con Dino Mantovani, usciti appena dalle scuole alla libera vita, incominciano *ad amare durevolmente le cose e le persone, tra le quali essa ha i primi fiori, e a gustarne le prime compiacenze virili, là dove vorrebbero crescere in onore e in prosperità*, fu dal governo *abbrancato* e *sbalestrato* nientemeno che in Calabria.

Da qualche tempo è insegnante di disegno nelle scuole secondarie di Foggia; ma io credo fermissimamente che l'egregio professore debba soffrire molto la nostalgia.

O non potrebbe S. E. il ministro Martini mandarci al posto rimasto vacante, del nostro R. Istituto il sullodato professor Del Puppo? ed i preposti alle cose scolastiche non potrebbero inviare un indirizzo al Ministero della P. I. affinchè il posto, lasciato dell'Acerbi, fosse dato ad un benemerito concittadino?

Oltre che l'essere il Del Puppo un prezioso acquisto per le nostre scuole, a lui si darebbe il sommo dei conforti: quello di ridonarlo alla sua famiglia e a' suoi amici.

Spero che queste righe, dettate da profonda ammirazione per il prof. Del Puppo, non riesciranno infruttuose, ed avranno il voluto effetto.

Quod est in votis della cittadinanza.

Leonida M.

Noi pure condividiamo pienamente la proposta del nostro egregio collaboratore; e vorremmo che il Prof. Del Puppo potesse avere quella ricompensa che i meriti suoi gli danno diritto ad ottenere.

Nota d. R.

A proposito di un libro.

(Dialoghetto)

Ho letto un libro.... — bella novità! — to se non mi lasci parlare.... un libro che, t'assicuro io, è veramente originale — e tratta? — tratta.... aspetta un poco.... ah sì, d'*Homologia* — Homologia? che roba è questa? — so bene che vuoi scherzare — no no, lo dico sul serio — possibile che non sappi cos'è l'Homologia? è un discorso sui *diritti* dell'uomo considerato dall'esimio autore fine e *centro* dell'universo — punfete! proprio così? ed io (oh che razza di bestia!) che ci credevo tutt'affatto il contrario — Ma benone; non ti rammenti il famoso detto scritturale: *faciamus hominem* ecc.? — Eh già, se attingi a cotesta fonte, non c'è che dire, tu hai ragione da vendere — Ebbene checchessia, dappoichè, come dice il poeta, *arcano è tutto*, domando io: quest'*essere sovrano* questo sedicente *signor del mondo* ha desso *diritti* soltanto e *doveri* nessuno da adempiere? qui sta il *busillis!* — Ma, caro mio, i *doveri* sono l'*accessorio* e i *diritti* invece il *principale*; vorrestù invertire le parti? faresti *opera perduta* — giuggiole! ho capito, non mi occorre altro; a buon intenditor... Arrivederci — Addio.

Nanni.

In Piazza S. Giacomo

il sig. Vincenzo Rizzoni ha testé collocato uno spaccio di pane che trovammo buono, di cucinatura perfetta, e riguardo al prezzo, a soli 38 centesimi al kilogramma, mentre altri fornai perdurano nel volerlo vendere a 55 e perfino 60 al kilo, col prezzo attuale del frumento, che accenna ancora a diminuire.

Un bravo adunque di cuore al sig. Rizzoni, augurandogli buoni affari che davvero li merita per la sua lodevole ed arrischiata iniziativa. Fidenti ch'egli trovi molti imitatori a vantaggio delle classi diseredate.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Se non siamo male informati, entro il corrente mese avrà luogo un altro trattenimento sociale al Teatro Minerva.

Intorno al programma che sarà svolto non s'è finora trapelato nulla; però crediamo di non andar errati dicendo che questa volta si farà anche un po' di ballo.

La nuova Direzione merita veramente parole d'encomio perchè sa mantenere le promesse, fatte fin dal momento in cui ebbe tra mani le redini dell'Istituto. *Leo.*

Il grave incendio di venerdì.

Un gravissimo incendio scoppiava venerdì sera fra la porta Cussignacco e Cussignacco in una grande tettoia per la trebbiatura dei grani di proprietà del signor Eugenio Ferrari.

Il danno si calcola a lire 50 mila.

Il locale è assicurato.

Andarono distrutti diversi carri di grano appartenenti a diversi proprietari.

Primo ad accorrere sul luogo fu il neoeletto consigliere comunale Ermenegildo Pletti che si trattenne fino alla mattina.

Pronti furono ad accorrere sopraluogo i pompieri capitanati dal bravo maestro Petoello, Autorità, guardie, soldati, carabinieri. Si notava pure il Prefetto comm. Gamba, gli assessori comunali Marcovich, Caratti, il maggiore ed il tenente dei reali carabinieri; guardie di città, guardie campestri; il colonnello di cavalleria cav. Gerbaix De Sonnaz e tanti altri cui ci sfugge il nome.

Alle ore due dopo la mezzanotte l'incendio potè essere circoscritto.

Nuova banda.

Sappiamo che una nuova banda musicale per concerti, accompagnamenti funebri, processioni ecc. si è da poco formata nella nostra città sotto la direzione del distinto maestro Medugno.

Questa banda è fornita di un beretto uniforme, differente però da quello dell'altra pure non ha guari istituitasi.

Tempo fa lamentavasi la mancanza di un corpo musicale per questi servizi, più sopra menzionati, ed ora ne abbiamo due. Che cuccagna!

Sarebbe desiderabile però che fra questi due corpi regnasse perfetto accordo...

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 8 alle 9 1[2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia	« Diavoli della Corte »	Carlini
2. Duetto	« La Contessa d'Amalfi »	Petrella
3. Valzer	« Sui Ronchi »	Roggero
4. Finale II	« Jone »	Petrella
5. Rimembranza	« Mignon »	Thomas
6. Polka	« Fior di Nozze »	Sismondo

Album poetico del "Castello"

Per *album*

Quando giunge primavera,
in su la sera
io m'andrò per colli e monti
ed i tramonti
mirerò del 'l grato sole.
Fresche viole
io côrrò da 'l verde suolo;
il rosignuolo
trillerà le sue canzoni,
ed i garzoni,
de la luna a lo splendore,
in dolce amore,
passeran lieta la sera
in primavera.

Primavera '91 — *Leonida Malfo.*

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 17 al 23 luglio 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	7
» morti		—		—
Esposti		1	»	—

Totale n. 18

Morti a domicilio.

Virginia Giuseppino-Patocco fu Pietro d'anni 59 casalinga — Regina Gottardo di Francesco di mesi 1 — Luigi Gottardo fu Giovanni d'anni 61 agricoltore — Ida Gajer di mesi 3 — Noemi Blasoni di Daniele di mesi 9 — Giuseppe Carrara di mesi 2 — Valentino Comino di Giovanni d'anni 3 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale Civile.

Lucia Cuttini-Macuglia fu Antonio d'anni 68 setaiuola — Anna della Mea-Callegari fu Antonio d'anni 53 casalinga — Regina Mason-Bonasso fu Mattia d'anni 56 contadina — Isolina Tarini di mesi 5 — Giuseppe Favit fu Giovanni d'anni 10 scolaro — Gio. Battista Turvini di mesi 1.

Totale n. 13

Dei quali 1 non appartenenti al Comune d'Udine

Pubblicazioni di matrimonio
che si espongono oggi nell'albo municipale.

Annibale Dalmazzo r. impiegato con Antonietta Bravi agiata — Francesco Mercante calzolaio con Giovanna Trevisin setaiuola — Giustino Castelletti falegname con Giuseppina Chicco casalinga — Pietro Padoano calzolaio con Clotilde Pontelli casalinga — Giuseppe Livotti macellaio con Anna Cremese casalinga — Rodolfo Klampferet impiegato con Cristina Breuminger casalinga.

Anche noi abbiamo provato il Sapol profumato; è stupendo.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

PER LA VERITÀ

I sottoscritti dichiarano che il biglietto della Lotteria di Palermo che vinse il premio di Lire **Centomila** (**100,000**) sorteggiato il 31 Dicembre 1892 la parte del centinaio completo distinto coi numeri 734,901 a 735.000 da loro spedito il 26 Dicembre 1891 al signor Giuseppe Pettinati a Palermo, e questo venduto al signor Conte di Caltanissetta al quale venne pagato a vista in contanti, senza alcuna ritenutà contro semplice esibizione del biglietto vincitore.

F.lli CASARETO di F.sco.

Incaricati de l'emissione dei Biglietti della Grande Lotteria di Palermo

Presso la Banca *F.lli Casareto* di *F.sco*, Via Carlo Felice 10, GENOVA e presso i principali Banchieri e Cambio Valute del Regno si continua la vendita degli ultimi Biglietti della Lotteria di Palermo i quali concorrono ai 15340 premi da L. 200,000 - 100,000 - 10.000 - 5000 ecc. da sorteggiarsi nelle estrazioni che avranno luogo irrevocabilmente il 31 Agosto e il 31 Dicembre del corrente anno.

Coloro che vogliono guadagnare grandi premi sono pregati di sollecitare l'acquisto di qualche biglietto.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

Acquistano il Diritto

di ricevere Gratis e franco di porto in tutto il Regno

Magnifico Album

contenente il ritratto dei vincitori dei grandi premi della

Lotteria Nazionale

tutti coloro che prima del 30 Agosto comprano dalla Banca F.lli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice, 10, *Genova*. o dai principali Banchieri e Cambia-Valute del Regno biglietti della Lotteria anzidetta per assicurarsi il concorso alle 15,340 vincite da

Lire 200,000 - 100,000

10,000 - 5,000 ecc. che devonsi sorteggiare irrevocabilmente il 31 Agosto e il 31 Dicembre del corrente anno.

Si raccomanda di sollecitare le ordinazioni

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Via Cavour n. 23

SCELTO REPERTORIO
DI
ROMANZI

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Lire 1.00 mensili

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista
MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

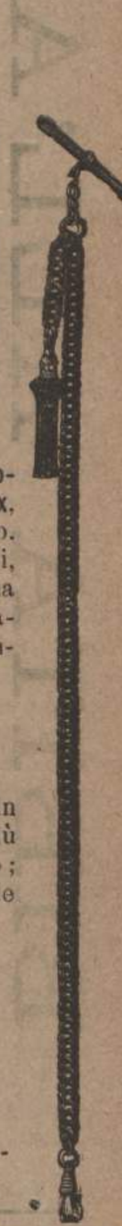
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

G. FERRUCCI

UDINE — via Cavour — UDINE



Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento. Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Gentilissimo Signor Bisleri,

Roma, 20 Settembre 1890

Io ho sperimentato largamente il suo elixir FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che ***esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloromenie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.*** L'ho trovato sopratutto molto utile nella cloresi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palutre, ecc.

La sua tolleranza della parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza o superoirità.

M. Semmola
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni

conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la TESTA DEL LEONE in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disoneste dell'altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi in Udine, presso le farmacie:
COMMESSATI, FABRIS, BOSERO, BIASOLI,
ALESSI, COMELLI, DE CANDIDO,
DE VINCENTI, TOMADONI
e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Pregiatissimo Sig. FELICE BISLERI
MILANO

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China,*** liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventrico nelle indigestioni stentate, ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo
Dott. SAGLIONE Comm. CARLO
Medico di Sua Maestà il Re

Milano, 16 novembre 1888

Udine, 1892, Tip. Cooperativa